SI E' APERTA A CHICAGO LA CONVENZIONE DEMOCRATICA

Dilaniato il partito di Johnson sul Vietnam e sul problema negro

In difficoltà la candidatura del vice presidente Humphrey mentre McCarthy, anche se non sarà designato, registra un clamoroso successo — Un sondaggio Gallup avvantaggia il candidato repubblicano Nixon

CHICAGO — Un incredibile schieramento di forze di polizia e persino dell'esercito è stato disposto per la protezione del Congresso del partito democratico. La sala e gli alberghi dei delegati sono stati cinti con barriere di acciaio e fili spinati. Un ragazzo di diciannove anni, trovato con un fucile nel bagagliaio della propria vettura, è stato arrestato. Nella foto in alto: reparti di truppe aviotrasportati scendono all'aeroporto O'Hara di Chicago per raggiungere il luogo della Convenzione. Nella foto in basso: il senatore Eugene McCarthy accolto dai suoi simpatizzanti all'arrivo. Egli ha dichiarato che accetterebbe la vice-presidenza con Humphrey, se fosse necessario per «salvare la Repubblica»

CHICAGO, 26

«Nella sua storia lunga e turbolenta, il partito democratico ha incontrato molte serie divisioni nelle sue file, specialmente in epoca di designazioni presidenziali; ma raramente il partito è stato in una posizione più critica di quella in cui si trova ora in occasione della Convenzione di Chicago del 1968», scrive oggi il *New York Times*, che così prosegue: «Dopo anni di relativa indifferenza alla guerra del Vietnam, repentinamente negli ultimi pochi mesi gli americani in gran numero hanno cominciato a comprendere l'estrema aberrazione e la direzione errata di questa avventura nell'Asia del sud est, e rivolgono il proprio sdegno sul potere politico che ha impantanato gli Stati Uniti sempre più profondamente in una palude, con uno spaventoso costo di vite, risorse e reputazione».

La divisione sul Vietnam è infatti la principale, sebbene non la sola, di quelle che affliggono il partito democratico all'apertura della sua Convenzione, o Congresso, che avrà luogo questa sera alle 20.30 (le 2.30 di domani ora italiana), con un discorso del presidente del partito John Bailey. Un tentativo di Humphrey, la cui candidatura è sostenuta dal gruppo dominante del partito e del governo, di trovare una formula per il Vietnam (nel quadro della «piattaforma» programmatica) tale da soddisfare i «falchi» e i moderati, lasciando fuori solo le «colombe» in più aperto dissenso con il governo, è fallito. Le «colombe», cioè i progressisti che hanno il loro candidato nel senatore Eugene McCarthy, sono rimasti uniti, e hanno elaborato un proprio documento, che respinge nettamente la politica di aggressione finora seguita da Johnson e dallo stesso Humphrey nel Vietnam, e che sarà presentato in seduta plenaria della Convenzione.

Il documento chiede la cessazione senza condizione dei bombardamenti contro la RDV, una «riconciliazione politica» fra il governo di Saigon e il FNL, e una riduzione delle operazioni offensive americane nel sud. Esso contiene ancora elementi propri alla propaganda johnsoniana (per quanto si riferisce al governo fantoccio di Saigon, e all'assunto della «infiltrazione» dal nord), ma nell'assieme definisce una linea diversa da quella fin qui seguita dal governo e dalla sua maggioranza, cioè dal partito democratico.

Un'altra grave divisione, rispetto alla quale egualmente gli sforzi di eluderla da parte di Humphrey sembrano vani, è quella con i *dixiecrats*, i «democratici» razzisti degli Stati del sud, i quali considerano Humphrey — e più ancora naturalmente McCarthy — favorevole alla integrazione razziale, e si rifiutano di appoggiarne la candidatura. La battaglia a questo riguardo si sviluppa intorno alla commissione per il regolamento, la quale — d'accordo con Humphrey — ha adottato una regola di votazione che è giudicata dai *dixiecrats* limitativa della loro libertà di manovra, imponendo una certa proporzione razziale nelle delegazioni.

La situazione è tale, anche a questo riguardo, da mettere in questione anche per Humphrey, oltre che per McCarthy, la maggioranza di 1312 voti necessaria per la designazione della candidatura presidenziale. Si ritiene che attualmente Humphrey disponga di 882 voti, e McCarthy di 477.

Il partito democratico in sostanza appare dilaniato, a causa del fallimento della sua politica di governo, ed è possibile che di questa situazione si giovi il candidato repubblicano Nixon. In questo senso vanno le previsioni di un sondaggio Gallup, secondo il quale il 51 per cento delle persone interrogate ritiene Nixon più adatto a porre fine alla guerra nel Vietnam, contro un 27 per cento per Humphrey. Significativo il fatto che la proporzione si riduce al 52-29 per cento nel caso che il candidato democratico fosse invece di Humphrey, McCarthy. I dubbi, rispetto a quest'ultimo, riguardano piuttosto la sua effettiva capacità, se eletto, di imporsi al partito, al Congresso, all'*establishment*, ma personalmente egli ha ottenuto già un successo che appare inatteso e addirittura travolgente: «Che McCarthy vinca o no la designazione — scrive il *New York Times* — il suo contributo alla rottura della rigidità del sistema politico in genere e del suo partito in particolare è incalcolabile e difficile da valutare. Da candidato ad hoc, che la maggior parte dei politici professionali e dilettanti scherniva lo scorso autunno, il senatore McCarthy è emerso come il più largamente rispettato leader delle forze antigovernative in seno al partito democratico e nel paese».

Poco prima dell'apertura della Convenzione, McCarthy si è detto disposto ad accettare la vice presidenza con Humphrey, se questo fosse necessario per «salvare la Repubblica».

A Londra ex ministro greco

LONDRA, 26

Constantinos Mitsotakis, ex-ministro per il coordinamento economico nel governo Papandreu, esponente dell'ala destra dell'Unione di Centro, è giunto a Londra.

L'ex ministro, che fu leader della resistenza greca durante la guerra, si era nascosto per timore di rappresaglie per aver espresso la sua opposizione al regime di dittatura.

Parigi

Presto altre «H» francesi

PARIGI, 26

Il ministro francese della ricerca scientifica e spaziale, il quale ha assistito personalmente all'esperimento della prima bomba «H» francese nel Pacifico, sabato scorso, ha rilasciato alcune dichiarazioni alla stampa, a Papeete.

Il ministro ha confermato, tra l'altro, la presenza di «navi-spia» americane e britanniche nei pressi dei limiti della zona pericolosa.

Galley non ha voluto dare alcuna precisazione in merito allo svolgimento futuro della campagna nucleare francese, ma ha rilevato che «non vi è nessuna ragione perché non vi siano altri esperimenti. La campagna — egli ha aggiunto — sarà conclusa quando la *"forza Alfa"* lascerà questo settore».

DUC LAP — Un momento della sanguinosa battaglia costata gravi perdite agli USA

L'aggressore subisce ovunque l'iniziativa dei patrioti

IL FRONTE PROSEGUE GLI ATTACCHI IN VARIE ZONE DEL VIETNAM DEL SUD

Distrutta la maggior parte delle fortificazioni USA di Duc Lap, i combattenti del FNL hanno assaltato il campo dei «berretti verdi» di Ben Soi

Un convoglio americano cade in un'imboscata - Due aerei abbattuti sul Nord dove l'aviazione statunitense ha effettuato 112 incursioni

SAIGON, 2.

Reparti del Fronte nazionale di liberazione hanno proseguito i loro attacchi in varie regioni del Vietnam del Sud, costringendo gli americani a subire la loro iniziativa nelle località più diverse. Non si è ancora spenta l'eco dei combattimenti al campo delle «forze speciali» di Duc Lap, che il comando USA ha dovuto oggi annunciare un attacco partigiano contro un altro campo di «Berretti verdi», quello di Ben Soi, nella regione di Tay Ninh, al confine con la Cambogia. Le forze del FNL hanno aperto gli scontri con un intenso fuoco di artiglieria e quindi hanno impiegato reparti di fanteria. Le fonti americane ammettono di aver subito 12 morti ed otto feriti, senza specificare se gli scontri si sono conclusi.

Per quanto riguarda il posto di Duc Lap, il comando USA afferma che l'assedio ad opera dei partigiani è «stato spezzato». Secondo i primi dati, mercenari sud-vietnamiti e «berretti verdi» americani avrebbero avuto, complessivamente, 64 morti e 10 feriti.

L'assedio sarebbe stato rotto, secondo la versione americana, in seguito alla intervento dell'aviazione ed a rinforzi ammontanti ad oltre mille uomini. In realtà, tenendo conto del carattere della guerra partigiana, è molto probabile che le forze del FNL si siano ritirate dopo aver raggiunto i loro obiettivi. Già ieri, infatti, era stato annunciato che i partigiani attaccanti avevano proceduto alla distruzione della maggiore parte delle fortificazioni del campo.

Gli altri combattimenti di maggiore rilievo si sono svolti tra ieri ed oggi a pochi chilometri dalla città di Tam Ky, sulla costa settentrionale, nei pressi di Cai Lay, a 6 km. A Sud-Ovest di Saigon, nella provincia settentrionale di Quang Ninm ed infine lungo la strada Cu Chi-Tay Ninh. Qui è caduto in una imboscata partigiana un convoglio della 25a divisione americana di fanteria. Le perdite USA ammonterebbero, in base alle informazioni ufficiali, a morti e 51 feriti.

Il comando americano a Saigon ha oggi annunciato che nei combattimenti della settimana scorsa, le forze partigiane avrebbero subito 900 morti, il che rappresenterebbero il bilancio più alto delle perdite del FNL da numerosi mesi a questa parte.

A parte il fatto notorio che gli americani includono tra le perdite del FNL anche buona parte dei morti provocati tra la popolazione civile dai loro bombardamenti indiscriminati, a contestare l'attendibilità di una tale cifra c'è la tesi ancora sino a ieri sostenuta dagli USA, che i partigiani impiegano negli scontri in corso «piccole unità». Ancora ieri un generale americano dichiarava a Saigon che «per il momento, si tratta (da parte del FNL) soltanto di attacchi isolati e di limitate azioni di bombardamento e di disturbo».

Anche negli ultimi due giorni sono proseguiti i bombardamenti USA sul Vietnam del Nord. Nella giornata di ieri, ha dichiarato un portavoce americano, sono state compiute «112 missioni». Lo stesso portavoce ha ammesso che la contraerea popolare ha abbattuto due cacciabombardieri.

Giordania

Nuovo attacco israeliano

AMMAN, 26

Un portavoce giordano ha annunciato che la scorsa notte gli israeliani hanno aperto il fuoco dalle colline di Golan sulle truppe giordane a Aqaba, nella parte settentrionale della valle del Giordano. Le forze giordane hanno risposto al fuoco e la sparatoria è durata venti minuti. Da parte giordana non vi sono state vittime.

A Gerusalemme un portavoce militare ha annunciato che un soldato israeliano rimasto ferito nelle sparatorie di ieri, è morto stamattina.

Nel quadro di un rilancio della NATO

A Bonn si torna a chiedere l'atomica

Una dichiarazione del sottosegretario alla Cancelleria — Scarso interesse a Washington per le proposte di Kiesinger

BONN, 26

Dopo il discorso di ieri del cancelliere Kiesinger per un rilancio della NATO e della politica dei blocchi militari, uno dei collaboratori del cancelliere, il sottosegretario di Stato alla Cancelleria Von Guttenberg, ha completato oggi la presa di posizione del suo capo dichiarando che l'Europa occidentale deve disporre di un proprio armamento nucleare.

Von Guttenberg è uno esponente della CSU, l'ala bavarese (di destra) della democrazia cristiana tedesca. Egli ha affermato che «l'azione di forze sovietiche contro la Cecoslovacchia dovrebbe aver seppellito tutti i sogni circa la possibilità di una riduzione della potenza della NATO», e ha sostenuto che il sistema di prealtarme per le forze della NATO deve essere modificato con termini di tempo abbreviati; che le truppe americane in Europa non devono essere ridotte, e infine che i paesi europei della NATO debbano disporre di proprie armi nucleari.

Si ha intanto da Washington che la proposta lanciata ieri da Kiesinger, per una riunione al vertice della NATO, viene accolta con moderato interesse, e considerata in sostanza superflua, a meno che il cancelliere non chiarisca ulteriormente i propri motivi.

Segnano il passo le trattative per il Biafra

ADDIS ABEBA, 26

Nessun progresso da registrare in due giorni di incontri tra le delegazioni del Biafra e di Lagos dopo che, sabato scorso, avevano entrambe accettato la proposta dell'imperatore Hailé Selassié di stabilire corridoi terrestri ed aerei che potevano permettere l'afflusso dei soccorsi alla popolazione civile vittima della guerra.

Un portavoce del governo federale ha dichiarato intanto a Lagos di dubitare che «Addis Abeba sia stato raggiunto un simile accordo. Il portavoce ha aggiunto che la Nigeria continua ad opporsi all'uso di piste aeree neutralizzate nel territorio secessionista.

Conferenza stampa della delegazione di Hanoi a Parigi

La RDV sostiene il rafforzamento del campo socialista

PARIGI, 2.

Il portavoce della delegazione nordvietnamita alle «conversazioni ufficiali» di Parigi, è stato interrogato da molti giornalisti, nel corso dell'odierna conferenza stampa da lui tenuta, sulla posizione del suo paese in merito alla crisi cecoslovacca.

Il portavoce, Nguyen Thanh Le, ha detto: «La nostra posizione è basata sul sostegno e sul rafforzamento del campo socialista. La politica del nostro governo consiste nell'appoggiare in tutto dei paesi socialisti per la difesa delle conquiste del socialismo, contro l'imperialismo, alla testa del quale si trova l'imperialismo americano, e contro gli elementi reazionari».

Thanh Le ha poi indicato che «gli avvenimenti di Cecoslovacchia non dovrebbero incidere sulle conversazioni di Parigi. Egli ha detto: «Il problema cecoslovacco è un problema cecoslovacco, quello vietnamita è un problema vietnamita».

Un giornalista ha chiesto al portavoce se vi erano stati contatti — ufficiali o non ufficiali — tra le delegazioni di Hanoi e degli Stati Uniti, in altra sede che al palazzo dell'Avenue Kleber, dopo l'inizio delle conversazioni, il 13 maggio scorso. Thanh Le non ha risposto.

Il portavoce nord-vietnamita in relazione all'apertura, oggi a Chicago, della convenzione democratica, ha fatto una lunga dichiarazione con la quale ha condannato la politica del presidente Johnson, che gran parte dell'opinione pubblica americana non appoggia. Thanh Le ha in particolare commentato le dichiarazioni di Johnson del 19 agosto, denunciando i delitti sanguinosi del governo statunitense e, aggiungendo che «l'onore degli Stati Uniti consiste nel distruggere tutto».

L'opinione pubblica, ha proseguito il portavoce, ha un altro concetto dell'«onore degli Stati Uniti». Thanh Le si è riferito a questo riguardo alle dichiarazioni di numerosi uomini politici, intellettuali, sindacalisti, industriali, generali ed ufficiali superiori, i quali hanno fatto deposizioni dinanzi alla commissione del partito democratico incaricata di redigere la «piattaforma» del partito: tutti, ha detto Thanh Le, «hanno chiesto che gli Stati Uniti pongano termine alla guerra, cessino senza condizione i bombardamenti e qualsiasi altro atto di guerra sull'insieme del territorio della Repubblica del Vietnam, riconoscano il Fronte nazionale di liberazione del Sud-Vietnam, discutano con l'FNL, e procedano al rimpatrio delle truppe americane».

Washington

Peggiorano le condizioni di Eisenhower

WASHINGTON, 26

L'odierno bollettino dello ospedale militare *Walter Reed* dice che le condizioni dell'ex presidente Eisenhower si sono ulteriormente aggravate e permangono critiche. La frequenza dei battiti arteriosi si è accresciuta.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore (lire 40.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29.000, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25.000, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE: anno 7.000, sem. 3.500 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.000 - 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000.
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 698 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: festiali L. 250; festivi L. 300. Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 900; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19